

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

IGIENE E SANITÀ (XIV):

<i>Prime informazioni del Ministro della sanità sulla situazione determinatasi per lo sprigionamento di una nube tossica dalla fabbrica ICMESSA di Meda Seveso (Ex articolo 143, terzo comma del Regolamento)</i>	Pag. 1
---	--------

CONVOCAZIONI:

Mercoledì 4 agosto 1976.

<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	Pag. 4
<i>Istruzione (VIII)</i>	» 5

IGIENE E SANITÀ (XIV)

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1976, ORE 12,30. — *Presidenza del Presidente MARTINI MARIA ELETTA indi del Vicepresidente DOLORES ABBIATI.* — Intervengono per il Governo il ministro della sanità Dal Falco e il sottosegretario di Stato per la sanità Foschi.

PRIME INFORMAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ SULLA SITUAZIONE DETERMINATASI PER LO SPRIGIONAMENTO DI UNA NUBE TOSSICA DALLA FABBRICA ICMESSA DI MEDA SEVESO (EX ARTICOLO 143, TERZO COMMA, DEL REGOLAMENTO).

Il ministro Dal Falco avverte che potrà fornire solo una prima informativa sulla situazione determinatasi nella zona di Meda-Seveso e sulle possibili ipotesi di soluzione per quello che appare come il problema più complesso cioè la decontaminazione della zona inquinata. Premette che i criteri fondamentali cui ci si è attenuti per gli interventi da compiere, in collaborazione con i Ministeri dell'interno, degli esteri e della difesa, sono: piena e massima collaborazione nei confronti della Regione Lombardia e delle autorità locali; analisi e accertamento dell'ampiezza e delle caratteristiche della zona contaminata; problema della decontaminazione. Circa il primo punto, come è noto, si è svolto un incontro al Ministero dell'interno con il presidente della Regione e i ministri interessati per puntualizzare le varie esigenze: in particolare precisa che il Ministero della sanità ha immediatamente messo a disposizione della Regione tutti i dati scientifici già in suo possesso, nonché il personale dell'Istituto superiore di sanità specializzato nel settore. Circa la questione dell'analisi delle zone contaminate, informa che al momento essa ha portato i seguenti risultati: con-

ferma dello sviluppo della zona contaminata secondo la direzione sud sud-est rispetto alla sorgente di inquinamento; diminuzione, con la distanza, della concentrazione della sostanza tossica; esigenza di ampliare la delimitazione della zona A). Un elemento importante per una più approfondita rilevazione dei punti contaminati è il trasferimento a Milano, a partire da oggi, di un termovisore in dotazione all'Istituto superiore di sanità, di uno strumento in grado cioè di meglio individuare i danni alle colture.

Per quanto riguarda le cure alle persone e il problema della decontaminazione del territorio, il ministro Dal Falco sottolinea che si è sviluppata una ricerca a livello internazionale per mettere insieme il massimo delle esperienze esistenti in questo campo data la eccezionalità del caso che si è verificato: in episodi analoghi accaduti in altri paesi, infatti, come la Germania federale e l'Inghilterra, il gas è rimasto chiuso nella fabbrica, sicché non c'è stata contaminazione dell'ambiente esterno come è accaduto invece in Italia. La collaborazione con gli altri paesi, mentre ha permesso il reperimento di esperti specializzati, anche riguardo agli aspetti medici, non ha consentito invece di avere una risposta conclusiva sul problema della decontaminazione, poiché non esistono precedenti in campo mondiale. Sono emerse solo delle ipotesi su cui si può lavorare, come: l'impiego del calore (che comporta però dei problemi, poiché il TCDD resiste fino a 800-1000 gradi), la coltivazione di graminacee, l'impiego di microrganismi, l'impiego di raggi ultravioletti, il lavaggio con appositi prodotti chimici, l'asportazione di strati del terreno. Ciascuna di queste ipotesi, comportando una serie di problemi e difficoltà, richiede di essere attentamente vagliata e sottoposta probabilmente a verifiche di laboratorio. Conclude assicurando che comunque il Ministero farà il massimo sforzo per acquisire tempestivamente i necessari elementi tecnici e scientifici per affrontare anche il problema della decontaminazione della zona.

Il deputato Giovanni Berlinguer desidera in primo luogo richiamare l'attenzione sulle date, per sottolineare come l'intervento del Ministero della sanità vi sia stato solo il 22 luglio, cioè 12 giorni dopo l'avvenimento, con grave ritardo rispetto all'entità del fatto. Richiamando poi la ne-

cessità di misure che vadano al di là delle analisi e della stessa decontaminazione, chiede che cosa intenda fare il Governo per venire incontro alle esigenze di assistenza e di ripresa, anche economica, delle popolazioni colpite. Aggiunge che se l'avvenimento può essere considerato eccezionale dal punto di vista tecnico-scientifico, va denunciata tuttavia la diffusione costante di sostanze inquinanti e tossiche nell'ambiente da parte dell'industria in conseguenza di scelte produttive e sanitarie che hanno trasformato l'Italia in pattumiera delle multinazionali e gli italiani in cavie di queste società; come pure vanno denunciate le carenze del nostro paese sul piano della ricerca e delle organizzazioni scientifiche, per cui i nostri esperti risultano spesso subalterni agli esperti stranieri e i tecnici dell'apparato statale sono meno informati dei tecnici dell'industria che dovrebbero controllare. Conclude auspicando un'inchiesta parlamentare che approfondisca questi temi di carattere generale anche in vista di una revisione della legislazione nel settore.

Il deputato Susanna Agnelli afferma che la zona avrebbe dovuto essere dichiarata colpita da calamità naturale adottando le misure conseguenti ed auspica l'assicurazione da parte del Governo che non esistono in Italia altre fabbriche che producono sostanze come la diossina. Conclude chiedendo che alle donne in stato di gravidanza delle zone colpite sia consentito chiedere ed ottenere l'aborto terapeutico.

Il deputato Tedeschi, dopo aver rilevato come non fosse facile nei primi giorni rendersi conto della gravità della situazione pur disponendo di un ottimo laboratorio di igiene e profilassi a Milano, fa presente che c'è in primo luogo un problema di aiuti alla regione, non tanto per affrontare l'emergenza quanto per la decontaminazione e la ripresa economica della zona inquinata. È d'accordo che la zona sia considerata colpita da calamità naturale ed anche con la proposta di un'indagine a livello nazionale per accertare quante e quali sono le industrie che presentano pericoli di questo genere e studiare adeguate misure di prevenzione.

Anche il deputato Cirino Pomicino concorda che la zona debba essere dichiarata colpita da calamità naturale, tanto più che vi è incertezza sul piano tecnico scientifico sul come procedere alla decontaminazione. Condivide anche l'esigenza di un'iniziativa,

che auspica largamente unitaria, per l'approfondimento, attraverso un'indagine adeguata, degli aspetti tecnico scientifici connessi ad un certo tipo di produzione industriale, che possa costituire il supporto per una seria revisione della legislazione nel settore.

Il deputato Gorla afferma che si deve cogliere l'occasione per accertare fino in fondo tutte le responsabilità rilevando che sono emersi problemi inquietanti non solo rispetto all'intervento delle autorità sanitarie ma rispetto al comportamento tenuto da altri settori dell'apparato statale, come per esempio il Consiglio superiore dei lavori pubblici che nel piano regolatore aveva a suo tempo modificato la indicazione della zona in questione da « nociva » in « zona mista ». Auspica anch'egli un'indagine su quante e quali industrie effettuino sul territorio nazionale produzione di questo tipo tramite un'apposita commissione parlamentare di inchiesta che studi il problema e le misure per tutelare la salute dei cittadini contro il predominio delle multinazionali.

Il deputato Emma Bonino, dopo essersi associata alla proposta di un'inchiesta parlamentare, sollecita misure adeguate ed immediate verso le donne della zona in età feconda per informarle dei rischi di tossicità per il feto non solo rispetto ad una gravidanza in corso ma anche rispetto ad una possibile maternità futura (poiché è sconosciuto il periodo di tempo in cui queste sostanze rimangono attive nell'organismo) e per prevenire tali rischi con adeguati strumenti contraccettivi. Conclude dichiarando di non ritenere sufficiente il richiamo all'aborto terapeutico e chiedendo di intervenire invece con un diverso e rapido strumento legislativo, per esempio un decreto-legge.

Il deputato Triva chiede se il Governo è in grado di chiarire cosa e per chi produceva l'ICMESA, rilevando che su questo punto c'è una sorta di mistero e uno strano silenzio anche da parte della stampa. Si augura che il Governo sia in grado di chiarire se c'è qualche collegamento con eventi bellici e possa comunque dare assicurazioni circa gli impieghi cui questo prodotto era destinato. Quanto all'opportunità di dar vita ad una commissione di inchiesta c'è da rilevare che la vicenda di Seveso è in realtà il punto di rottura di una situazione che è stata ripetutamente denunciata ma mai affrontata in modo adeguato, sicché oltre ad adottare provvedimenti ripa-

ratori immediati, per garantire la ripresa economica della zona, è il caso di approfondire sia la situazione esistente sia le condizioni tecniche e scientifiche su cui innestare una nuova normativa che affronti in modo adeguato tutto il problema della produzione industriale e di controlli efficienti.

Il deputato Aniasi è pienamente d'accordo sulla dichiarazione di zona colpita da calamità naturale e sulla formazione di una commissione parlamentare di inchiesta per esaminare sia i problemi relativi alle responsabilità in ordine all'insediamento e ai controlli sia la questione della presenza di aziende altamente inquinanti nel nostro paese. Così pure va verificata l'adeguatezza della legislazione attuale rispetto alla salute sia degli addetti sia delle popolazioni e va dotato l'apparato dello Stato di strumenti scientifici adeguati per intervenire in questo campo. Conclude suggerendo di prendere contatti con la NATO per acquisire dati e informazioni su queste sostanze.

Il deputato Costa sottolinea che c'è certamente un problema di responsabilità da appurare, anche con riferimento alle amministrazioni locali, visto che non a caso soltanto in Italia si è verificato un inquinamento anche nell'ambiente e visto il ritardo con cui ci si è resi conto della gravità del fenomeno: questo è tanto più preoccupante se si tiene conto che il ministro non è stato in grado di dare alcuna indicazione precisa sul come affrontare la decontaminazione della zona. Conclude invitando tutti gli organi responsabili ad impegnarsi perché i problemi che la vicenda pone siano effettivamente affrontati e risolti e non si cada nel silenzio e nel disinteresse una volta superata la fase acuta del fenomeno.

Il deputato Giancarla Codrignani, dopo aver espresso perplessità sulla proposta di far richiamo all'aborto terapeutico per le donne in stato di gravidanza della zona colpita, richiama l'attenzione sul fatto che il problema va posto essenzialmente in termini di prevenzione, impegnandosi cioè in un'opera di responsabilizzazione e informazione corretta e suggerisce di allargare la prevenzione anche agli uomini poiché non si conoscono a fondo gli effetti sull'apparato riproduttivo.

Il deputato Lussignoli sottolinea che questa occasione deve essere colta per stimolare l'impegno della Commissione a far

si che siano affrontati in modo nuovo i nessi fra sviluppo industriale e aspetti sociali e sanitari e sottolinea che in un settore così importante è fondamentale porsi nella condizione di essere almeno potenzialmente all'altezza delle esigenze da affrontare sul piano delle competenze e dell'organizzazione scientifica.

Secondo il deputato Gasco le esigenze che sono emerse in occasione della vicenda di Seveso dimostrano la necessità di una adeguata ristrutturazione del Ministero della sanità che deve diventare anche il Ministero per la tutela dell'ambiente, poiché la presenza di agenti inquinanti che possono compromettere la salubrità del territorio e della popolazione è diffusa in tutto il paese e può essere fronteggiata solo se si dispone di strutture sufficienti a livello centrale.

Il deputato Presutti rileva che incidenti analoghi a quello verificatosi all'ICMESA sono accaduti anche in altri paesi sicché non è giustificato, a suo avviso, trarne motivo per parlare dell'Italia come pattumiera delle multinazionali. Ritiene che dall'episodio occorra trarre motivo per acquisire ragionati elementi di valutazione sui settori operativi verso cui è indirizzata la produzione industriale; quindi non si pone soltanto una questione di ubicazione delle industrie. Conclude precisando che non sono ipotizzabili contagi, trattandosi in questo caso di intossicazione da sostanza inorganica, e auspicando una nuova legislazione nel settore frutto di una ricerca approfondita.

Il ministro Dal Falco, replicando agli intervenuti, osserva che la vicenda sottolinea certamente l'esigenza di affrontare il problema del rafforzamento degli strumenti di prevenzione sia nel senso sanitario che in quello ambientale. In questo quadro tornano di attualità in primo luogo la riforma sanitaria, ed anche la necessità di una normativa adeguata riferita all'industria chimica che è certamente il settore che tecnologicamente ha subito il balzo in avanti più significativo rispetto al passato.

Passando alle sollecitazioni fatte da più parti perché la zona sia dichiarata colpita da calamità naturale, ricorda che la legge sulle calamità naturali prevede precise procedure e comporta un accentramento degli interventi sotto il profilo direzionale e decisionale; l'altra possibilità è invece quella di una legge per fronteggiare i danni determinatisi nella zona, questione che è stata

sollevata dal Presidente della Giunta regionale nella recente riunione al Ministero dell'interno.

Quanto al problema dei controlli sull'industria chimica il ministro informa che delle iniziative sono allo studio per la regione Lazio, per cui si sta cercando di realizzare una specie di indagine campione che nel futuro potrebbe essere fatta anche per altre regioni. Circa presunte responsabilità del Ministero ribadisce che il Ministero stesso è stato posto al corrente della gravità del fatto il 21 luglio e lo stesso giorno l'Istituto superiore di sanità si è messo in movimento per studiare i metodi possibili di analisi. Quanto ad eventuali contatti con la NATO, afferma che essi non competono al Ministero della sanità, ma ritiene che siano state richieste informazioni soprattutto in riferimento al problema della decontaminazione; è risultato però che la NATO non dispone per questo di mezzi specializzati. Infine sulla questione di come fosse orientata la produzione della fabbrica dichiara di non essere in grado, come Ministero della sanità, di procedere a questo accertamento, ma di questa preoccupazione certamente si faranno carico il Ministero dell'interno e il Presidente della giunta regionale. Conclude affermando, circa il problema degli effetti delle sostanze tossiche sull'apparato riproduttivo e sul feto, che l'Istituto superiore di sanità sta esaminando il problema e potrà fornire quanto prima gli elementi per poter prendere i provvedimenti necessari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,10.

CONVOCAZIONI

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 4 agosto, ore 10,30.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato Pannella (doc. IV, n. 4) — Relatore: Mazzola;

Contro il deputato Castellina Luciana
(doc. IV, n. 5) — Relatore: Magnani Noya
Maria;

Contro il deputato Castellina Luciana
(doc. IV, n. 6) — Relatore: Magnani Noya
Maria;

Contro il deputato Castellina Luciana
(doc. IV, n. 7) — Relatore: Magnani Noya
Maria.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(ISTRUZIONE)

Mercoledì 4 agosto, ore 11,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 20.